

**Consenso** Il Parlamento approva la battaglia di Casini in favore del magnate russo in carcere dal 2003

**Polemica** «Grozny e reporter uccisi: l'Italia ha già fatto troppi sconti a Mosca. L'ex leader Yukos è un perseguitato»

# “Khodorkovsky? Berlusconi ne parli a Putin”

## Mozione Udc sui diritti in Russia

**Q**uando fu spedito in Siberia secondo la miglior tradizione staliniana era il dicembre del 2003, e fu il primo pubblico e più forte segnale che Vladimir Putin era un autocrate, e la Russia poco più di una matrioshka istituzionale. Adesso, per l'ex magnate della Yukos Mikhail Khodorkovsky si muove anche l'Italia. O almeno e per la precisione il suo Parlamento cerca di spingere Berlusconi in quella direzione. «Sulla Cecenia, sui giornalisti assassinati l'Italia ha già fatto troppi sconti a Putin. Khodorkovsky è perseguitato perché ha cercato di contrastarlo politicamente, finanziando un partito liberale, annunciando di voler competere alle elezioni. I suoi diritti umani sono stati violati. Berlusconi ha un rapporto privilegiato con Putin? Beh, ma allora lo usi!» dice l'europarlamentare **Casini**.

### Lex presidente del colosso energetico

**NATO** IN RUSSIA IL 26 GIUGNO DEL 1963  
**LA POLITICA** SI FALE OSSA NEI GIOVANI DEL PCUS  
**L'ASCESA** NEL 2002 È L'UOMO RUSSO PIÙ RICCO  
**LA CADUTA** NEL 2003 È ARRESTATO CON L'ACCUSA DI EVASIONE FISCALE E POI CONDANNATO A NOVE ANNI DI CARCERE

Il leader dell'Udc, non senza aver pe-

rorato la causa con lettere personali a Berlusconi e a Frattini, ha poi deciso un passo pubblico: richiamandosi a un'analoga mozione che congiuntamente, prima delle presidenziali americane, Obama e McCain presentarono al Senato degli Stati Uniti, ha visto proprio ieri varare alla Camera un testo che impegna il governo «a iniziative per il rispetto dei diritti umani e del diritto di difesa in Russia». Dibattito pirotecnico con Renato Farina, a ricordare a nome dei berlusconiani che «però Putin i russi l'hanno votato», e alla fine, su 478 presenti, 430 voti favorevoli dai centristi ai radicali passando per il Pd, e 47 astenuti. I contrari erano tutti della Lega con la motivazione che «la Padania è contro gli evasori fiscali». Sorriso di **Roberto Rota**, che ha illustrato la mozione, «e allora, se sono contrari a chi non paga le tasse, perché gli uomini di Bossi hanno detto sì allo Scudo fiscale?».

Khodorkovsky è, effettivamente, un evasore fiscale. E che evasore: 20 miliardi di dollari. Ma l'accusa, contestata a quello che è solo uno degli oligarchi che si spartirono le ricchezze dell'ex Unione Sovietica ai tempi di Eltsin e non senza l'avallo americano, gli fu contestata solo quando cominciò a finanziare un partito liberale per contrastare Putin alle presidenziali del 2004, e sull'annuncio di voler vendere un terzo della Yukos all'americana Exxon Mobile e

di contrastare Putin sul piano politico. Quel giorno, Putin fece una dichiarazione sibillina e cristallina, com'è nello stile del Cremlino, «se si intende negoziare un pezzo della Russia, chi negozia è lo Stato, non una singola parte».

Era il segnale che era saltato l'armistizio siglato con i boiardi ereditati dall'era Eltsin. Ma mentre a Berezovsky e a Gusinskij fu possibile, o consentito, ripartire all'estero, per Khodorkovsky e per il suo socio Lebedev si aprirono le porte del carcere siberiano. Nel 2007 la legge russa avrebbe consentito ai due la libertà condizionata, ma subito sono state avanzate nuove imputazioni, furto di 350 tonnellate di greggio e riciclaggio di 28 milioni di dollari, che potrebbero condurre a una condanna ulteriore di 22 anni. Beffa delle beffe, l'attuale presidente Medvedev (come è noto Pu-



tin oggi è premier) ha fatto sapere che Khodorkovsky, se non vuole affrontare un processo che per il numero di testi chiamati si annuncia più che lungo, può chiedere la grazia. Ma solo riconoscendo la propria colpevolezza.

La mozione del Parlamento italiano naturalmente fa di più che occuparsi del solo ex magnate della Russia, il quale, se la si vuol vedere come la vede uno storico analista del Cremlino come Giulietto Chiesa, da poco rientrato in Italia proprio dopo incontri con Putin e Medvedev, «vede violati i suoi diritti soprattutto rispetto alla condizione di dorato esilio in cui vivono gli altri oligarchi». Richiede al governo l'impegno in favore di Khodorkovsky e di «tutti i cittadini russi che si trovino nelle sue condizioni». Bocciata invece una mozione dell'Italia dei valori, che allargava le richieste del governo «a un accordo giuridicamente vincolante in difesa dei diritti umani e della libertà d'informazione». Non che non fosse condivisibile. Ma un po' irrealistica forse sì, dato che chissà se davvero Berlusconi ne parlerà, con l'amico Putin, di quello che si può fare, almeno per l'ex magnate della Yukos?